

Economia lavoro

Meno consumi, più risparmio e caccia alle azioni
Intanto la Ras rastrella il 2,99% del Credit

E dopo la Comit? 8500 miliardi cercano nuove privatizzazioni

La crisi fa bene alla Comit. Secondo gli esperti uno dei motivi che hanno contribuito al successo del collocamento (720mila sottoscrittori e 8.500 miliardi di investimenti tenuti fuori dalla porta) è il cosiddetto «risparmio precauzionale». Spiega Patriarca: «La mancata ripresa e i tassi in calo favoriscono gli investimenti azionari». E Carbonetti (Fideuram): «La domanda c'è ma l'offerta è strozzata». Intanto la Ras dichiara di detenere il 2,99% del Credit.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. «Per noi il successo del collocamento Comit non è stato una sorpresa. Il problema, semmai, è che c'è una strozzatura nell'offerta di azioni». Francesco Carbonetti, presidente della Fideuram, il più grosso fondo d'investimento italiano, commenta così l'esclusione dei 720mila sottoscrittori Comit, tre su quattro, dal riparto dell'Iri. Facendo un rapido calcolo e tenendo conto che le azioni Comit richieste sono state 1.817 milioni (per un valore complessivo di 10mila miliardi), mentre quelle assegnate sono state 280 milioni (1.500 miliardi), se ne può dedurre che, solo per la Comit, è rimasta inasata una domanda di 8.500 miliardi. Una bella cifra. «È la dimostrazione - dice Carbonetti - che in Italia c'è molto risparmio disponibile. Basti pensare che a febbraio per i fondi d'investimento sono transitate 14mila miliardi, un record».

Il boom azionario

Ma perché tanta gente è invogliata ad investire in azioni? Le ragioni sono diverse. Stefano Patriarca, responsabile dell'ufficio studi Cgil, la vede così: «Per Comit, Iri e Credit c'è da tener conto dell'effetto novità, del gran battage pubblicitario e della convenienza del prezzo». D'accordo, ma ci sono ragioni di ordine più generale? «Beh», spiega Patriarca - «c'è una forte aspettativa di riduzione dei tassi d'interesse sui titoli del debito pubblico e questo si traduce in una rivalutazione dei corsi azionari. Insomma, i risparmiatori scommettono su tassi decrescenti e ciò significa che i tassi sono sopravvalutati. Ma c'è un altro elemento su cui vale la pena di riflettere. In gergo viene chiamato risparmio cautelativo, o precauzionale. Di che si tratta? È un fenomeno noto in economia,

Iva, i sindacati: «Modifica del decreto sul prepensionamenti»

Si stringono i tempi della trattativa sugli oltre 11 mila esuberanti previsti dal piano di ristrutturazione dell'Iva. Il Governo, con un decreto approvato nei mesi scorsi, ha concesso 17 mila prepensionamenti, 10 mila dei quali a favore dell'ex caposettore della siderurgia dell'Iri. Ma l'attuale formulazione del provvedimento, che prevede un «abbuono» contributivo di 5 anni, impedisce di gestire gli esuberanti dell'Iva con il ricorso a questo ammortizzatore sociale. Di qui, la richiesta dei sindacati di elevare lo «scivolo» a 10 anni. Resta anche aperta la questione della reindustrializzazione dei siti siderurgici, e in particolare di Napoli e Taranto, che i sindacati hanno cominciato ad affrontare ieri con la Task force per l'occupazione. Venerdì, secondo i sindacati, potrebbero finalmente maturare le condizioni per tentare, al ministero del Lavoro, l'affondo conclusivo.

«dice Carbonetti - i risparmiatori tendono a mettere da parte i loro soldi per ricostruire i margini di diminuzione del reddito». In parole povere significa che, in questa fase, la crisi fa bene al risparmio. «Alla fine del '92 - spiega Patriarca - si pensava ad una ripresa imminente e quindi, nonostante il calo del reddito, i consumi si mantenevano costanti. Poi qualcosa è cambiato. All'inizio del '93, quando si è capito che la crisi continuava, la propensione al risparmio è cominciata a crescere. L'insieme di queste due tendenze: aspettative negative

Rimedi ai limiti dell'offerta

E allora? Patriarca non ha dubbi: «Bisogna saper sfruttare questa congiuntura economica. La domanda c'è ma l'offerta di titoli è carente. Le privatizzazioni sono insufficienti. E i nuovi strumenti, come i fondi chiusi e i fondi pensione, non decollano. Anzi, mi meraviglia l'atteggiamento della Confindustria sui fondi pensione: chiede più incentivi fiscali e tiene bloccata la situazione. Ma oltre a fondi chiusi e fondi pensione, la Cgil chiede da tempo di avviare dei fondi d'investimento territoriali, imperniati su finanziarie regionali, Mediocredito e casse di risparmio e capaci di convogliare il capitale di rischio verso iniziative di tipo locale».

E i fondi di investimento che suggeriscono? Anche per Carbonetti l'offerta è inadeguata. Ma sulle privatizzazioni è più ottimista: «Enel, Stet e Ina sono dei colossi capaci di stimolare il mercato». E poi? «Il capitalismo familiare stenta a fare il salto verso la Borsa e le public company. È un limite ma è anche vero che i vantaggi sono ancora troppo pochi. Tanto per fare un esempio mancano i commercial papers, una sorta di cambiali che consentirebbero alle imprese di ricorrere al risparmio per il credito a breve».

Alla Ras il 2,99% del Credit

La compagnia di assicurazioni Ras (gruppo Allianz) ha rastrellato il 2,99% (45 milioni di azioni per un valore di 125 miliardi) del Credit. Lo ha annunciato ieri alla Consob, come prescrive la legge. La Ras diventa così il primo azionista del Credit, davanti al gruppo Pente (2,88%). Entrambi sono da tempo nell'orbita della banca e puntano al tetto del 3%, in vista dell'assemblea del 16 aprile. Sui motivi che hanno spinto la Ras ad intervenire l'amministratore delegato, Attilio Lentini ha spiegato che «il Credit è la banca alla quale da tempo siamo tradizionalmente più vicini».



La sede della Banca Nazionale del Lavoro a Roma, in Via Veneto

Alberto Pais

La Bnl accelera i tempi
Oggi Sarcinelli entra nel cda
e arriva il direttore Trombi



Mario Sarcinelli

Luigi Baldelli/Contrasto

Colpo di acceleratore al ricambio dei vertici della Bnl. Secondo autorevoli fonti finanziarie, oggi pomeriggio il cda dell'istituto dovrebbe provvedere a cooptare al suo interno, in qualità di consigliere, Mario Sarcinelli, attuale vice presidente della Bers e designato dal Tesoro alla presidenza della Bnl.

Contemporaneamente, rivelano le stesse fonti, sarà assunto, in qualità di direttore centrale, Gino Trombi, che proviene dall'Ambroveneto ed è stato designato alla carica di amministratore delegato. Sarcinelli sarà nominato presidente dall'assemblea annuale di fine aprile, mentre Trombi diverrà amministratore delegato dopo la sua cooptazione nel cda. Il cda provvederà anche a fissare la data dell'assemblea e ad approvare il progetto di bilancio '93. Si è intanto appreso che nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione della Bnl ha licenziato in tronco Franco Medugno, direttore centrale responsabile dell'area crediti.

Il ragioniere generale Monorchio: nel '94 Pil poco sopra l'1%. E i conti pubblici...

Economia, ancora un anno di magra «La crescita sarà ancora lenta»

Ancora un anno difficile per i conti pubblici. Secondo il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, sono abbastanza fondate le stime dell'Isco che prevedono per il 1994 una crescita dell'economia inferiore alle previsioni. E questo finirà per mettere sotto pressione anche il bilancio dello Stato. Il buco di 5mila miliardi nelle entrate fiscali '93 è da ascrivere interamente alla recessione: «Ma sulla manovra correttiva dovrà decidere il governo».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, ritiene attendibili le stime sul rallentamento della crescita per l'anno in corso diffuse dall'Isco e giudica il «buco» delle entrate di 5mila miliardi, «un dato scontato se posto in relazione alla flessione delle attività produttive». Parlando a margine di un convegno a Roma sull'informaticizzazione nella pubblica amministrazione, Monorchio ha giu-

dicato «attendibili le previsioni dell'Isco sul rallentamento della crescita economica» confermando quindi implicitamente che nel '94 lo scostamento del Pil sarà pari allo 0,3-0,4 per cento rispetto all'1,6-1,7 per cento delle previsioni del governo. Secondo una prima stima raggiungerà l'1,2 per cento.

Monorchio ha anche confermato che «la relazione trimestrale di cassa sarà pronta entro fine mar-

zo» e commentando il «buco sulle entrate per 5mila miliardi» ha sottolineato che «quando si passa da una previsione di crescita del Pil dello 0,5% al meno 0,5% c'è un punto in meno di crescita e le conseguenze non possono che essere queste».

Sulle proposte di tassazione dei Bot emerse di recente, Monorchio ha affermato di non avere opinioni in merito, mentre interpellato sulla possibilità di una manovra aggiuntiva ha così replicato: «i conti li faccio e anche bene, ma sulla manovra deve decidere il governo».

Nel suo intervento al Convegno, il ragioniere generale dello Stato ha anche precisato che nel 1994 sono stimate spese nel settore pubblico per 927 mila miliardi. «Rispetto agli altri Paesi della Cee - ha aggiunto - abbiamo una possibilità di controllo su questi conti veramente all'avanguardia, con uno dei sistemi più rigorosi. Se si tiene conto che nel 1992 la Francia sbagliò una

previsione sul fabbisogno del 63%, allora si capisce come l'autoflagellazione che si riscontra spesso in Italia va smontata. Dovendo fare - ha proseguito - previsioni su 750 mila miliardi di entrate e 927 mila miliardi di spese, se si compie un errore dell'uno per cento, statisticamente irrilevante, si raggiunge una cifra di 16 mila miliardi». A dimostrazione dell'efficienza del sistema di controllo italiano, Monorchio ha reso noto che l'Italia è uno dei pochissimi paesi che hanno ricevuto la delega al controllo dei flussi finanziari comunitari. Ma «il problema grosso è il personale: la finanza pubblica - ha spiegato Monorchio - è una cosa sconosciuta nel paese. Io conosco i numeri e provo una certa sofferenza quando leggo i commenti che dovrebbero essere informati e sono invece disinformati. Monorchio ha quindi reso noto che nel '94 la spesa per il personale sarà di circa 185 mila miliardi e quella per i trasferimenti alle famiglie di 289 mila miliardi».

Convegno della Uil sulla previdenza integrativa. Indice puntato contro la tassa che grava sui contributi

Fondi pensione al palo. «Colpa del fisco»

Non decolla la previdenza integrativa, sindacati e imprese accusano il trattamento fiscale sui Fondi pensione. Eppure proprio le parti sociali, attraverso la contrattazione, dovrebbero essere le levatrici dei nascenti Fondi complementari. Un convegno della Uil fa il punto ad un anno dal primo decreto sui Fondi, nel disincanto del direttore della Confindustria Cipolletta. Larizza: «Con i Fondi la vera democrazia economica».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ad un anno esatto dalla prima stesura del decreto legislativo che li ha istituiti, i Fondi pensione per la previdenza integrativa dei lavoratori dipendenti non decollano. Dovrebbero nascere dalla contrattazione collettiva, ma l'amara constatazione viene proprio dai sindacati mentre al ministero del Lavoro proseguono i lavori della Commissione che sovrintende alla costituzione di queste forme pensionistiche a capitalizzazione. Ieri a fare il punto è stata la Uil, e anco-

ra una volta tutti hanno puntato l'indice accusatorio sul trattamento fiscale che la legge riserva ai Fondi, ritenuto tanto poco incentivante da bloccarne la nascita.

Si tratta in sostanza del famoso articolo 5 del decreto, che sottopone tutti i contributi che alimentano i Fondi ad una imposta annuale del 15 per cento. Una tassa della quale si prevede la restituzione al momento della prestazione - dopo vari decenni, quando si percepisce il vitalizio - sotto forma di de-

polletta ha peraltro annunciato che Confindustria proporrà al futuro nuovo governo una forma di partecipazione dei lavoratori all'impresa che avrà la caratteristica di essere esentasse: un premio a chi destina parte del suo reddito - Tfr compreso - al risparmio tramite l'acquisto di azioni dell'impresa in cui lavora, reddito che in busta paga subirebbe il taglio Irpef mediamente del 27%.

Gianfranco Imperatori, che oltre a presiedere il Mediocredito Centrale studia da anni la previdenza integrativa, ritiene che c'è pure «il ritardo culturale nel nostro paese a bloccare la nascita effettiva dei Fondi della cui «grande portata» ancora non si rende conto. Oltre naturalmente, alla questione fiscale. Ma Giuliano Cazzola, ex sindacalista Cgil ora membro della Commissione sui Fondi, ha raccomandato tutti a lasciarsi alle spalle «il quadro normativo, e interrogarsi sul perché i Fondi non decollano nella contrattazione, sebbene le

parti sociali ne siano i soggetti costitutivi». E si è schierato contro i Fondi di categoria, a favore di un sistema decentrato di Fondi consorziati fra loro, regolati da norme comuni dettate dai contratti nazionali di lavoro.

Troppi gli oneri, e manca un modello contrattuale per realizzare i Fondi: ecco il male indicato dal leader della Uil Pietro Larizza, che pure ha indicato in queste nuove forme «lo strumento per attuare una vera democrazia economica». E il segretario confederale Giancarlo Fontanelli ha ricordato come la Uil da tempo sostiene «la necessità di creare il cosiddetto secondo pilastro della previdenza». Ed ora la legge che lo disciplina - finanziandolo col Tfr - produrrà «vantaggi» specialmente per i giovani lavoratori più penalizzati dalla riforma della previdenza; ma anche per il sistema pensionistico obbligatorio che soffre di un aggravarsi del deficit per lo squilibrio demografico fra attivi e pensionati.

Piano Alitalia Riparte il confronto

ROMA. Dopo quasi due mesi è ripartito il confronto fra l'Alitalia e i sindacati sul piano di risanamento e rilancio della compagnia aerea, fatto di tagli e razionalizzazioni, ma anche di investimenti e progetti di lungo respiro. Renato Roverso e Roberto Schisano, presidente e amministratore delegato, hanno esordito ieri a pochi giorni dal loro insediamento al vertice della società, con i responsabili di Anpac e Appl, i due sindacati autonomi dei piloti. Oggi sarà la volta dei segretari confederali di Cgil Cisl Uil. I sindacati confederali si attendono molto dall'incontro di oggi, anche se non lo considerano conclusivo. «Ma subito l'azienda ci dovrà dire - ha tenuto a sottolineare Silvano Barberini, della Fit-Cisl - se intende modificare il piano o meno. Ci sono poi varie scadenze, prima delle quali il 18 aprile per la presentazione delle domande per gli 800 prepensionamenti, e vorremmo che il quadro complessivo sia chiaro fin da subito. Una altra esigenza è quella di ricapitalizzazione della società».

MERCATI

BORSA		
MIB	1.070	1,33
MIBTEL	10.659	0,5
COMIT 30	155,49	1,27
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'		
COMUNICAZ		2,47
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'		
COMMERCIO		-1,15
TITOLO MIGLIORE		
MAGNETI WR		11,67
MAGNETI W		
MAGNETI WR		-25,00
LIRA		
DOLLARO	1.689,29	-0,79
MARCO	985,30	2,69
YEN	16,050	0,03
STERLINA	2.516,54	-0,83
FRANCO FR	289,91	0,71
FRANCO SV	1.177,04	4,19
FONDI INDICI VARIAZIONI		
OBBL ITALIANI		0,45
OBBL ESTERI		0,61
BILANCIATI ITALIANI		0,90
BILANCIATI ESTERI		0,78
AZIONARI ITALIANI		1,15
AZIONARI ESTERI		0,64
BOT RENDIMENTI NETTI*		
3 MESI		7,00
6 MESI		7,50
1 ANNO		7,60